

«Tripoli e Tobruk si mettano insieme o useremo la forza»

ROMA

Senatore Giorgio Tonini, capogruppo Pd in commissione Esteri e membro della segreteria Renzi, con quali obiettivi il premier va oggi a Bruxelles?

L'Italia va al Consiglio Ue con 4 obiettivi. Il primo è il rafforzamento di Triton. Ma è un intervento-tampone non risolutivo perché fino a quando ci saranno carrette del mare ricolme di profughi ci saranno vittime. Il secondo obiettivo è stabilizzare la Libia. L'Europa deve mandare un messaggio chiaro ai due Parlamenti in lotta, alle tribù e alle fazioni armate: è il momento di costituire un governo di unità nazionale, non pensino di temporeggiare o di usare le risorse che derivano dal traffico di essere umani per continuare a

farsi la guerra.

Sospetta che i governi di Tripoli e Tobruk abbiano a che fare con le carrette del mare? Sarebbe intollerabile.

E se l'accordo in Libia non arriva?

In tal caso devono sapere che vanno incontro a un uso della forza legittimato da una risoluzione Onu.

Cosa significa uso della forza? Come si affondano i barconi prima che partano?

Ci sono gli strumenti "coperti", quelli dei servizi segreti. E ci sono gli strumenti militari tradizionali. Ma sia chiaro: la speranza è gestire l'emergenza profughi con la Libia.

C'è un termine entro il quale l'inviato Onu Bernardino Leon deve chiudere il negoziato tra le fazioni libiche?

Non tocca a me darlo, è l'Ue che deve chiedere alle Nazioni unite di fissare un conto alla rovescia rigido, dopo il qua-

le, qualsiasi sia l'esito, si passi all'azione per evitare altre tragedie.

Terzo e quarto obiettivo italiano?

Ue, Libia e Alto commissariato Onu per i rifugiati, insieme, creino campi profughi sulla costa, individuando le persone che hanno diritto all'asilo e consentendo loro di entrare in Europa con un corridoio umanitario. In realtà il piano è più ambizioso e prevede la raccolta dei migranti non solo in Libia, ma già dopo la linea del Sahara. Il quarto obiettivo è una proporzionata distribuzione dei rifugiati tra i 28.

Che segnale ha dato ieri il Parlamento?

Al di là di polemiche di basso livello, mi sembra un sostanziale segnale di unità tra Pd, maggioranza, Fi e anche M5S. E pure in Europa il clima mi pare stia cambiando: prima l'Italia gestiva una situazione

d'emergenza in solitudine, oggi l'Ue può attrezzarsi per una risposta strutturale.

Il governo pensa anche a blocchi navali?

Si usa questo termine impropriamente, si fa confusione. Nelle risoluzioni parlamentari non appare nessuna ipotesi di blocco. D'altra parte mettere navi nei porti libici vuol dire compiere un atto di guerra estremo, che non auspichiamo. Se invece si intende avere navi in acque internazionali per raccogliere i migranti, è quello che già si fa con Triton. **È legittimo temere inutili spargimenti di sangue sulle coste libiche?**

Nessun Paese europeo, tanto meno l'Italia, immagina un intervento armato in Libia. Per noi la via maestra è e resta quella dell'accordo tra i libici e con i libici.

Marco Iasevoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgio Tonini

L'intervista

Tonini (Pd): «Negoziato Onu? È iniziato il conto alla rovescia»

